Catechèsi

PARROCCHIE E ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

NOVEMBRE 1945

ANNO XIV - NUMERO 11

SOMMARIO:

Responsabilità morali e civili . 133

PER LA SCUOLA

La Grazia *(Per le classi prima e seconda elementare)* - Suor Maria Dosio, F. M. A. 135

IN MARGINE ALLA SCUOLA

L'esempio finale - Sac. Enrico Bonifacio 136

VITA ORATORIANA

Come attiri i giovani all'oratorio? - Sac. Giovanni Marocco . . 138

PER VOI CATECHISTI

Lezione nona, decima, undicesima, dodicesima 141

DIREZIONE

Ufficio Catechistico Centr. Salesiano
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Colle Don Bosco (Asti)

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1946

I Ediz. O P annuo: Sostenit. L. 90; Ordin. L. 60
» O P semes.: » L. 50; » L. 35
II Ediz. S M annuo: » L. 100; » L. 70
» S M semes. » L. 60; » L. 40
Le due edizioni: annua L. 120 - semes. L. 70
Fascicolo separato: ediz. O P L. 6; S M L. 8

(Pubblicazione autorizzata n. P. R. 146 - A. P. B.)
Spedizioni in abbonamento postale - Gruppo III.

RESPONSABILITÀ MORALI E CIVILI

Il mondo intero — e in particolare la nostra Patria — sta attraversando un'ora grave e solenne. Di ciò nessuno dubita, anche se diversa può essere la valutazione delle attuali circostanze. Non intendiamo far qui delle particolari considerazioni al riguardo; non è il nostro compito.

Però ci pare opportuno, anzi doveroso, qualche richiamo adattato al momento, ma ispirato al perenne e immutabile insegnamento della legge divina.

Anzitutto ricordiamoci (e noi catechisti sappiamolo ricordare frequentemente ai nostri allievi) ricordiamoci d'un dovere fondamentale, quello della preghiera che deve divenire un vero e vasto apostolato. Durante la guerra ci furono varie iniziative per intensificare questo apostolato, come per es. la proposta di pregare per i soldati quando quotidianamente suonava la sirena di prova. Ora la pace è tornata sul mondo, o meglio sono terminate le operazioni belliche. Ma i motivi di pregare non sono cessati, non solo perché c'è sempre bisogno della preghiera, ma perché molti gravissimi problemi debbono risolversi in questi tempi.

L'Italia attende il suo trattato di pace e si prepara alla Costituente per avere con un nuovo Statuto le istituzioni fondamentali del paese: vi è inoltre tutta una complessa opera di ricostruzione che deve compiersi per la ripresa della vita nazionale.

Ora la prima forma di partecipazione a questa urgente opera ricostruttrice da parte di tutti i buoni cristiani (anche dei piú piccoli, anzi specialmente di loro) deve essere proprio la preghiera. Approfittiamo dell'occasione per istillare nei nostri allievi questo dovere fondamentale, mentre cosí li educheremo al cristiano amore della patria. Si potrebbero indirizzare a tal fine le pre-

ghiere che già si dicono o fare una breve aggiunta (per es. un Pater *con l'invocazione:* Cuore di Gesú, salva la nostra Patria! *o un'*Ave *con analoga invocazione). Una opportuna iniziativa — cosí cara al Cuore di S. Giovanni Bosco — è quella di promuovere brevissime visite a Gesú Sacramentato.*

Ogni catechista veda in concreto quanto può essere piú conveniente nei singoli casi, ma sappia essere santamente industrioso per suscitare e favorire questo ingente e necessario apostolato della preghiera.

Ma un altro dovere incombe a chi insegna Religione: il dovere di illuminare le intelligenze sopra gli obblighi gravi che incombono su ciascuno.

E intorno a questo il buon cristiano non può non aderire alle direttive della Chiesa. Il catechista in particolare deve aver un'esatta informazione per saper dire a tempo e luogo debito una parola sicura.

Recentemente in nome del Sommo Pontefice, la S. Congregazione Concistoriale ha impartito delle direttive per l'attuale situazione. A dir la verità, tali norme non rappresentano affatto una novità vera e propria, perché corrispondono a un insegnamento costante e immutabile della Chiesa. Ma è sempre opportuno un autorevole richiamo, anche perché in tal maniera nessuno può piú ragionevolmente dubitare intorno ai propri obblighi.

Nel citato documento si afferma che « è dovere di tutti i devoti figli della Chiesa raccogliere l'augusta parola del S. Padre e tradurla in atto »: *ciò che la nostra Rivista ha costantemente cercato di fare e inculcare. A tal fine vengono indicati tre modi di attuazione degli insegnamenti pontifici:*

a) Compimento di visibili e tangibili opere di carità, che sommamente valgono non solo a sollevare le singole e comuni miserie, ma soprattutto a illuminare le menti della luce della verità e infiammare i cuori dell'amore di Dio e del prossimo: *l'esempio magnifico dato dal S. Padre e dai Vescovi sia a tutti di efficace sprone.*

b) Accorata e costante istruzione dei fedeli sulla Dottrina Cattolica, anche in materia Sociale, affinché non abbiano a rimanere ingannati da insegnamenti erronei. *Vediamo con vera compiacenza additata come fondamentale proprio l'opera cui la nostra Rivista è interamente consacrata. Anche nel campo sociale* Catechèsi *continuerà a dare suggerimenti e sussidi come le circostanze potranno man mano esigere o suggerire.*

c) *Compimento del proprio dovere nelle elezioni cui saranno invitati i cittadini i quali devono seriamente riflettere sulle* « gravi conseguenze per l'ordine sociale e per il comune benessere » *che ha il voto: ciascuno pensi a dare il proprio* « valevole e forse decisivo contributo alla giusta causa della tranquillità, dell'ordine e del vero bene comune ».

A tale scopo sono date due norme che chiaramente e ripetutamente *si debbono impartire ai fedeli. Sono due princípi esposti in forma nitida ed in modo esauriente e non hanno bisogno quindi di speciale commento.*

Si risponde cosí a due domande che facilmente si presentano alla mente sull'attuale situazione: si è obbligati in coscienza a partecipare alle pubbliche elezioni? (Sí, e gravemente). Per chi si deve votare? (Per chi è ritenuto come piú capace a governare la Nazione, e cioè con maggior spirito cristiano). Ed ecco il testo dei suggerimenti pontifici:

1) In considerazione dei pericoli, ai quali sono esposti la Religione e il bene

pubblico, e la cui gravità esige la collaborazione concorde degli onesti, tutti coloro, che hanno diritto di voto, di qualsiasi condizione, sesso ed età, senza alcuna eccezione, sono in coscienza strettamente obbligati di far uso di quel diritto.

2) I Cattolici possono dare il loro voto soltanto a quei candidati o a quella lista di candidati, di cui si ha la certezza che rispetteranno e difenderanno l'osservanza della legge divina e i diritti della Religione e della Chiesa, nella vita privata e pubblica. Quanto piú il programma e l'azione pratica dei singoli candidati o di una lista di candidati renderanno giustificata e fondata quella certezza, con tanto maggior tranquillità di coscienza i Cattolici potranno votare in loro favore. Iddio benedica e salvi la Patria e protegga l'intera umanità: FIAT, FIAT!

PER LA SCUOLA

LA GRAZIA

(Per le classi prima e seconda elementare).

Dal Santo Vangelo (MATTEO, XXII, 1-14): la parabola delle nozze del figlio del re, narrata con ricchezza di particolari, per colpire l'immaginazione dei bambini. Meglio se, dopo, si fa vedere una figura che la rappresenti. Fermare l'attenzione sui convitati rivestiti della veste nuziale e spiegare la parabola per via di domande.

Chi è il re? — Dio.

Qual è la cena alla quale tutti siamo invitati? — Il Paradiso.

Vedete come sono contente tutte queste persone che siedono a tavola? — Noi in Paradiso lo saremo ancora di piú.

Ma, per entrare alla cena, che cosa occorreva? — La veste bianca, la veste nuziale.

Per entrare in Paradiso che cosa deve avere l'anima nostra? — La veste bianca della grazia.

Quando l'abbiamo ricevuta? Ve ne ricordate? Eh, no! eravate troppo piccini!... Il giorno della vostra nascita o qualche giorno dopo, vi hanno portati in chiesa, il parroco vi ha battezzati, e l'anima vostra è divenuta bianca, bella, piú bianca della neve, piú risplendente del sole. Allora il Signore è disceso nel vostro cuore e ne ha fatto la sua casa e da allora ci sta sempre.

Sempre? — Sí, fin quando non lo cacciamo con un peccato grosso, con un peccato mortale. *Essere in grazia di Dio vuol dire avere l'anima tutta pura, senza il peccato grave, e vuole anche dire avere Dio nel nostro cuore.*

C'era una volta un santo, che si alzava la notte dal letto e si inginocchiava vicino alla culla dove dormiva il suo bimbo, piccolo piccolo, ma già battezzato, e lo baciava sul cuore. Un giorno gli hanno chiesto: « Perché fai così? » ed egli ha risposto: « In questo mio bambino, che è battezzato e che non ha ancora fatto alcun peccato, c'è il Signore: io bacio la casa del Signore ».

Ricordatelo, bambini: il vostro cuore è la casa di Dio. Non lasciatelo solo il Signore, ma salutatelo sovente con delle giaculatorie. Ne sapete?

Offritegli anche i vostri fioretti, per esempio... e, soprattutto, non fate mai il peccato. Il peccato piccolo fa dispiacere al Signore, il peccato grosso, che si chiama mortale, lo caccia dal vostro cuore; e allora l'anima vostra, invece di essere

la casa di Dio, diventa la casa del demonio.

Riepilogare la lezione per via di domande.

APPLICAZIONE GRAFICA: Disegnare un cuore in grazia di Dio e un cuore col peccato mortale.

FIORETTO: Ripetere a papà e mamma quello che è stato raccontato nella lezione di Catechismo.

A MEMORIA: *Che significa essere in grazia di Dio?*

Essere in grazia di Dio significa avere la coscienza monda da ogni peccato mortale. (Primi elem. - n. 142).

Suor MARIA DOSIO, F.M.A.

IN MARGINE ALLA SCUOLA

L'ESEMPIO FINALE

Pensiamo in questo momento a tanti nostri bravi catechisti pieni di buona volontà, i quali sentono il bisogno di domandare aiuto per assolvere il loro non facile compito.

« Come rendere attraente la nostra scuola? Come far comprendere a quelle testoline l'importanza del Catechismo? Come tenerli fermi, silenziosi, attenti alla nostra spiegazione? La si direbbe impresa impossibile! »

Eppure è risaputo che la scuola senza disciplina è una scuola che non conclude nulla: « Scuola senza disciplina è come un mulino senz'acqua » sentenziò già il Comenio.

Come ovviare a questi inconvenienti?

Un espediente abbastanza buono si può avere nel racconto di un bel fatto al termine della lezione. Siccome infatti i nostri marmocchi dalla fantasia vivacissima non vivono del mondo esterno che li circonda, ma di quello che si costruiscono, *difficilmente prendono interesse per le nostre spiegazioni, le quali dovendo riguardare appunto* il mondo reale *non sempre comportano quell'elemento fantastico che essi desiderano e che solo li avvince. Se invece il Catechismo riesce a far brillare dinanzi ai loro occhi la speranza di un* bel racconto *l'interesse sarà assicurato.*

Ecco al riguardo alcune avvertenze:

a) *L'esempio finale, sebbene possa diventare una molla potente per la disciplina ed anche per lo studio, non deve tuttavia essere scambiato colla scuola di Religione; esso è e dovrà essere semplicemente un mezzo per ottenere una piena corrispondenza alle nostre lezioni. A tal fine dovrà costituire* sempre (*anche se lo si usasse regolarmente*) *un* premio *ed uno* stimolo *a ben fare.*

b) *Non si richiede che l'esempio riguardi direttamente le verità insegnate durante la lezione. Chi potrebbe trovare per ogni lezione un fatto illustrativo che possa davvero prestarsi per incatenare la nostra classe? Si tratta invece di scegliere un episodio che illumini un aspetto della nostra Religione e sia atto a colpire la fantasia ed il cuore dei nostri ragazzetti. Fonte magnifica può essere la S. Scrittura in genere, in modo tutto particolare la vita di Nostro Signor Gesú Cristo, della Madonna, dei Santi e dei Martiri, ed anche qualunque altro racconto atto a destare in cuore stima e rispetto per la nostra Religione. Tali fatti si imprimono nella memoria e vi rimangono indelebili gettando insensibilmente nei nostri ascoltatori germi fecondissimi di ben fare.*

È purtroppo lamentata l'ignoranza per ciò che riguarda le mirabili gesta dei campioni della nostra fede, ed è anche questa una delle cause per cui così poco la si vive. Il Martirologio, che la Chiesa considera come il suo albo d'onore, è sconosciuto alla maggior parte dei suoi figli; i nomi dei Santi che giornalmente si leggono sul calendario sono, per molti, nomi sconosciuti. Eppure, se la Chiesa li ha dichiarati santi aveva i suoi motivi, e se ogni giorno li fa ricordare in coro dai suoi religiosi nella pubblica recitazione dell'Ufficio divino non mira solamente ad onorarne il ricordo, ma anche a destare tra i suoi figli degli emuli della loro santità.

Quella serie di fatti edificanti che lungo l'anno i nostri allievi verranno ascoltando sarà davvero un sacro deposito che riterranno per tutta la vita e godranno un giorno di ripeterlo ad altri piccoli, se così piacerà al Signore. Se la storia patria è considerata come una delle discipline più efficaci per l'educazione patriottica, questa serie di racconti potrà essere considerata come un coefficiente meraviglioso per l'educazione cristiana, alla quale mira il nostro insegnamento.

c) Questi fatti debbono essere ben scelti, secondo sani criteri pedagogici. Il fatto non è un puro diversivo, ma mezzo di formazione oltreché di istruzione. Sarebbe poco lodevole sacrificare sia pure pochi minuti di istruzione religiosa per raccontare una storiella.

Si badi però a non cadere nella predica, la quale generalmente indispone; la morale balzi dal fatto stesso, o sia ricavata dagli allievi stimolati con opportune domande che serviranno anche ad aumentare l'attenzione ed a creare quell'atmosfera di affiatamento cordiale, che deve essere una delle caratteristiche della nostra scuola.

d) Nel raccontare il fatto si procuri di dar molto risalto ai particolari che son quelli che più interessano i piccoli; si descrivano bene le circostanze anche minime, si caratterizzino bene i personaggi (se ve ne sono) e si facciano parlare direttamente... Stupidaggini queste? Sarebbe errore il pensarlo. Per cui, se un catechista può fidarsi della sua facilità di parola per quel che riguarda la spiegazione del Catechismo, non lo può, né lo deve fare per il racconto finale. La descrizione è molto difficile: un particolare tralasciato può compromettere l'effetto di tutto il resto. Non sarebbe mal fatto quindi, almeno per qualche tempo, stenderlo per iscritto, in modo completo e attraente.

e) Data l'indole prettamente formativa di questi racconti si potrà talora far seguire un po' di conversazione per sottolineare meglio alcuni punti più interessanti e, soprattutto, per condurre gli allievi ad esprimere giudizi sul valore morale di ciò che hanno udito. È evidente che tali fatti possono anche rappresentare un ottimo materiale per lavoretti spontanei od anche imposti.

f) Si convinca il catechista che egli nella sua mezz'ora, o poco di più, di insegnamento, compie un'opera meravigliosa: egli traccia nei suoi bimbi i lineamenti del buon cristiano, che non sono se non quelli di Gesù; pone in quelle tenere menti i princípi che dovranno domani dirigerle nel formulare i loro giudizi di valore su uomini e cose; desta in quei cuori degli affetti che domani dovranno dare un'intonazione alla vita; delinea in modo molto concreto la loro missione quaggiù, mettendo in rilievo la impegnatività della fede che professano.

Per tutto questo però occorre convinzione, calore nella propria esposizione. Il catechista non si limiti a ripetere un fatto letto, ma lo faccia rivivere nella fantasia dei

suoi giovani dando loro l'impressione di esserne spettatori. Come è facile interessare i giovani col racconto di vicende occorseci! Il segreto sta nella vita che in esso poniamo. Ricordiamoci che i bimbi le cose le prendono sul serio, le vivono; *persino le favole le credono realtà... mentre poi corrono il rischio di credere favole la storia vera!*

g) *Quanto dovrà durare questo racconto?*

Dipende dal tempo che si ha a disposizione e dalla classe in cui si insegna. In ogni caso crediamo che non debba mai oltrepassare i sei o sette minuti; anzi, normalmente, potrebbero bastare gli ultimi cinque minuti, che sono anche i piú difficili, data la stanchezza degli allievi.

Quale l'esito? Per il passato la risposta la chiediamo alla storia. Ecco quanto si legge nel III volume delle Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco:

« Il Catechismo non durava piú di mezz'ora, e cinque minuti prima della fine, il campanello della messa dava il segnale, che era accolto dai giovani col grido unanime e prolungato: — Esempio! — I catechisti allora narravano un bel fatto da loro letto od udito, riguardante specialmente la vita dei Santi, o la storia della Chiesa, o i miracoli della Madonna, con grande piacere dei loro uditori. Quel grido poteva parere poco riverente in Chiesa, ma Don Bosco, conoscendo che i giovani immobili e silenziosi da parecchio tempo avevano bisogno di uno sfogo, lo permise allegramente fino al 1868, persuaso che anche quel grido era gradito al Signore ».

Per il futuro risponderanno quei catechisti che vorranno seguire una tradizione cosí autorevole.

Sac. Enrico Bonifacio

VITA ORATORIANA

In questo numero possiamo già pubblicare una risposta alla prima domanda rivolta a tutti coloro che si interessano di oratorio. Non vogliamo e non possiamo dare delle norme, ma solo presentare, attraverso l'esperienza di coloro che vivono quotidianamente il problema oratoriano, come i giovani possano essere attirati all'oratorio e starvi volentieri. Dovendo rimandare ai mesi seguenti le altre risposte per ora ringraziamo tutti coloro che hanno generosamente risposto.

COME ATTIRI I GIOVANI ALL'ORATORIO?

L'oratorio ha lo scopo di attirare i giovani con piacevoli e oneste ricreazioni, per impartir loro una soda istruzione religiosa e far sí che adempino i doveri del buon cristiano.

Noi a Chieri si cerca di attirare i giovani offrendo loro « piacevoli e oneste ricreazioni », tanto nei giorni festivi quanto nei giorni feriali, con un orario che va dalle ore 8,30 del mattino fino verso le 11 di sera salve brevissime e quasi teoriche interruzioni all'ora del pranzo e della cena.

Alla base delle ricreazioni si rende indispensabile un cortile. Noi possiamo mettere a disposizione dei nostri giovani

UN MAGNIFICO CORTILE

formato da due rettangoli uniti a squadra e cintati tutto all'intorno: mentre in esso si gode il clima sano della campagna si hanno pure le comodità della città. Il cortile maggiore è vasto e contiene un campo da football *di dimensioni un poco meno delle regolari. Lo incorniciano numerose piante ornamentali o fruttifere addirittura.*

Erba e ombra nel cortile, ecco una bella comodità che risparmia ai piú birba oratoriano il bisogno di scappare fra i prati, fuori della città.

Unito al gran cortile c'è

IL CORTILETTO

riservato specialmente per i piú piccoli, ove essi trovano i loro giuochi preferiti: la fontanella, la giostra e il passo volante. Quest'ultimo attraentissimo per tutti, grandi e piccoli, contro ogni apparenza riesce il meno pericoloso.

I papà e le mamme, che ci conoscono, ammirano e sanno apprezzare la ricchezza e la varietà dei mezzi di attrazione che si adunano anche solo nei cortili dell'oratorio.

I giovani amano perdutamente i giuochi e i divertimenti. Ma anche nella scelta dei giuochi bisogna secondare

L'INNATO SPIRITO DI LIBERTA'

favorendo tutti quei giuochi che essi portano o fanno all'oratorio di loro iniziativa, sempre che non siano pericolosi né per l'anima né per il corpo. E cosí, con il succedersi delle stagioni, assistiamo a una vera rotazione di trastulli: le birille, le trottole, gli aquiloni e il fuggi-fuggi dei « banditi » e perfino le recite teatrali spontanee o il teatro dei burattini organizzati dal genio dei piú intraprendenti. A tutti questi noi offriamo gli altri

GIUOCHI DA CORTILE:

la giostra e il passo volante, i quali non conoscono distinzioni di stagioni. Anzi il passo volante viene abilmente sfruttato dai ragazzi, facendovi giuochi caratteristici come « terra e mare, ai voli, agli assi, a darsela, in bicicletta, alla bersagliera... ».

Particolarmente attraenti risultano i

GIUOCHI DA MASSA:

bandiera lunga, palla-quadrato, palla in campo, palla avvelenata, palla a buchi, palla al muro, tingolo, sparviero, ladri e carabinieri... In questi giuochi, di solito l'Assistente si fa arbitro e direttore della partita, per dirimere con prontezza e accortezza le innumerevoli questioni che affiorano durante il giuoco, dato che da soli i ragazzi non riuscirebbero a superarle, con grave danno della loro serena ricreazione.

IL FOOT-BALL:

è il giuoco di attrazione eccezionale, che non ammette intermittenze e non fa vacanze. Non passa domenica o festa senza che i bei manifesti, alle volte fatti dagli stessi giovani, annunzino qualche partita al calcio, che valga ad inchiodare giuocatori, tifosi e semplici spettatori all'oratorio, anziché lasciarli perdere nei cine pomeridiani o negli altri ritrovi mondani, ora piú numerosi e piú liberi che mai, della città. Per questo ancora splendide partite e grandiosi tornei fra squadre interne oratoriane e anche forestiere hanno rallegrato perennemente il nostro cortile, convertendolo in centro di gaia attrazione oratoriana.

Ma i Chieresi hanno il loro giuoco caratteristico e preferito:

LE BOCCE.

Quest'anno, piú che mai, le bocce sono state il giuoco di tutto l'anno e di tutta la

stagione estiva. Gare alle bocce con premi si sono succedute con frequenza e con soddisfazione generale: per i grandi e per i piccoli. Per i nostri oratoriani il giuoco delle bocce è un'arte e una passione che supplisce agli altri mezzi di attrazione, limitati o soppressi dalle condizioni difficili del presente dopo-guerra.

Giuochi da salone.

Nelle sale ordinate, e diligentemente pulite, ci sono: il biliardo, il ping-pong, gli scacchi e le carte per i giovanotti; il biliardino, il ping-pong e le boccette per i ragazzi; il calciobalilla e le boccette per i bambini; per tutti poi gli altri giuochi come la dama, monopoli, non t'arrabbiare, domino, la pulce, battaglia navale, battaglia campale (originale!), attacco, in bicicletta e simili.

La musica.

Un oratorio senza musica è come un corpo senz'anima. La « schola cantorum *» comprende uomini, giovani e bambini ed eseguisce ogni anno Messe cantate di celebri autori, mottetti sacri, operette e canti di ogni genere, con rara disinvoltura, con squisitezza d'interpretazione e con fine senso artistico.*

La banda rifiorisce con l'apporto di elementi giovani, dei nostri reduci, i quali traducono la loro riconoscenza a Dio e a Don Bosco con le loro imponenti esecuzioni.

Il teatro.

è ancora un grande mezzo di attrattiva per il nostro pubblico oratoriano e le rispettive famiglie; e viene sostenuto con esemplare spirito di sacrificio dalla filodrammatica degli anziani, dei giovani e persino dei ragazzi. Recitare in teatro o cantare nelle operette è certo un premio ambito dai nostri artisti, e un invito alla bella vita oratoriana.

Il cinematografo.

Di tanto in tanto anche l'oratorio offre ai giovani desideratissime proiezioni cinematografiche. Le cautele imprescindibili per la scelta e le eventuali correzioni delle pellicole ne garantiscono nel modo piú assoluto la visibilità anche ai nostri bambini.

Il fine del nostro cinematografo non può essere che questo: distogliere i giovani dalle sale pubbliche ove film *sconvenienti o addirittura scandalosi troppo sovente ne rapiscono e distruggono il fiore dell'innocenza.*

Gite e campeggi.

Due parole che nelle vacanze estive formano l'oggetto delle conversazioni dei piccoli e dei grandi, due parole che significano dei fatti di insuperabile interesse per i nostri oratoriani! Gite svariate, a piedi, in bicicletta, in treno e in automobile (leggi: camion!); o tradizionale campeggio estivo al lago Miserin per i piú grandi e la settimana passata in montagna dai nostri ragazzi. Avvenimenti che lasciano tracce indelebili di serenità e legano gli oratoriani da un anno all'altro.

Belle funzioni in Chiesa.

Ecco un mezzo di attrazione di primaria importanza. La chiesa di S. Margherita, è un gioiellino d'arte, con profusione di tele originali e artistiche, di stucchi e di affreschi: tutto e solo per i nostri oratoriani. In questa chiesa «dei giovani» essi compiono le loro pratiche di pietà indisturbati: Messa, Vangeli, Sacramenti, Prediche, Benedizioni.

In fatto poi di funzioni sacre il nostro oratorio può veramente vantare una sacra tradizione: quella di assistere alle maggiori solennità liturgiche e grandiose Messe cantate, realizzate con i propri mezzi. Il Piccolo Clero unisce le sue cerimonie a quelle dei

sacri Ministri e la poderosa « schola cantorum » *incanta le masse degli oratoriani con le sue meravigliose esecuzioni del suo classico repertorio.*

Architettura, pittura, musica e liturgia tutte mirano allo stesso fine: invogliare i giovani alla pietà e attirarli al divino.

È noto come nulla sfugga all'occhio e all'osservazione dei giovani: tutto vedono e tutto raccontano in famiglia e agli amici del vicinato. Appunto per sfruttare santamente questo istinto dei più piccoli e spingere i ragazzi a conquistare altri ragazzi all'oratorio un anno fa abbiamo organizzato:

LA FESTA DEI RAGAZZI.

che ogni anno vogliamo organizzare per la ripresa dell'anno catechistico.

Si tratta di una vera fiera oratoriana, con programma ben concertato e ben nutrito di giuochi e divertimenti i più disparati e attraenti; un piccolo carnevale a scopo di conquista, che abilmente diretto finì con una bella Messa e con una Comunione generale, al mattino della festa e, alla sera, con uno spettacolo teatrale indimenticabile.

E i risultati furono immediati e consolanti, perché le domande di nuove iscrizioni quasi duplicarono il numero degli oratoriani.

Non ricreatorio, ma oratorio! ecco lo scopo delle nostre fatiche. Attraverso il giuoco e il divertimento attirare i giovani per educarli e ricostruirli spiritualmente.

Sac. GIOVANNI MAROCCO

Oratorio S. Luigi, Chieri, 29-VIII-1945.

PER VOI CATECHISTI

IX LEZIONE — ## ANGELI E DEMONI — IV CLASSE

NOTA: 2 DICEMBRE. — Prima domenica di Avvento. Inizio dell'anno ecclesiastico. Anno nuovo, vita nuova. Più diligenza nell'adempimento dei nostri doveri di buoni cristiani.

3 DICEMBRE. — S. Francesco Saverio. Fu angelo custode, salvatore di tante e tante anime.

N. B. Benché il titolo sia « *Angeli e demoni* » tuttavia la prima parte riguarda l'anima. Non lasciarti quindi portare dal titolo a trascurare questa parte; è più importante della seconda.

INTRODUZIONE.

Dio è purissimo spirito (domanda N. 6) e come tale, creando il mondo, avrà unicamente creato esseri materiali? No! Ha creato anche gli Angeli e crea l'anima di ogni uomo.

ANIMA.

Attraverso una breve scala degli esseri: minerali, vegetali, bestie, uomini; fa' rilevare l'eccellenza dell'uomo pel fatto che racchiude in sé l'anima spirituale, immortale.

Metti bene in risalto il gran dono che Dio ci ha fatto dandoci l'anima: intelletto, volontà, libertà, cose tutte che mettono l'uomo in una posizione di privilegio.

Il privilegio però è accompagnato anche da una grande responsabilità: noi infatti dobbiamo procurare non solo il bene del corpo (temporaneo), ma soprattutto quello dell'anima (eterno). E se perdiamo eternamente la nostra anima a nulla

ci gioverà tutto il resto; noi saremo eternamente infelici!...

ANGELI.

Iddio però ha creato (sempre nel campo spirituale) oltre l'anima di ogni uomo, anche gli Angeli.

Puri spiriti... ministri di Dio. La figura dell'Angelo che libera S. Pietro ricorda appunto queste loro qualità.

Ogni re, ogni grande della terra ha servi, ministri, segretari, ecc. e Dio non avrà i suoi ministri?

— *Demòni.* — Angeli ribellatisi a Dio per superbia. Cacciati nell'inferno in punizione del loro peccato, odiano ed odieranno eternamente Dio; e siccome nulla possono contro l'Onnipotenza infinita di Dio, tramano ai danni dell'uomo, sua creatura. La figura del testo rappresenta le tentazioni di Gesú (MATTEO, IV, 1). Puoi raccontarle brevemente e trarne utili ammaestramenti.

— *Angelo custode.* — Contro le insidie del demonio e i pericoli di questa vita, Dio ci ha dato un forte presidio nell'Angelo custode. Egli ci assiste dal primo istante della nostra esistenza fino alla nostra morte.

Ricorda brevemente i nostri doveri verso di lui:

— riverenza dovuta alla presenza;
— devozione per la benevolenza;
— fiducia nella sua custodia.

Spiega e fa' recitare l'Angelo di Dio...

CONCLUSIONE.

Da questa lezione, in cui hai descritto ciò che Dio ha creato di spirituale, devi trarre questo insegnamento: Valorizzare le grandi ricchezze che Dio ha poste in noi e lottare per non perderle.

ESEMPIO.

Nel primo grande bombardamento di Roma accadde questo fatto singolare: Un confratello coadiutore salesiano dopo aver portato, con il carro, il latte in città, ritornava alla casa salesiana, fuori del centro. Sentí una prima volta una voce che gli diceva: « Cambia strada ». Non vi fece caso. La voce si fece sentire due... tre volte. Cambiò strada. Pochi minuti dopo... il bombardamento; la strada per cui passava di solito è tutta devastata, e quanti vi si trovavano... morti!

X LEZIONE GESÚ CRISTO NOSTRO GIUDICE IV CLASSE

NOTA: Hai una serie di ricorrenze a tua disposizione:
Al tribunale di Dio vorremo presentarci con i meriti di S. Francesco Saverio (3 dicembre) puri come la Madonna (8 dicembre: l'Immacolata!) che ha vissuto una vita nascosta nella casetta di Nazaret (10 dicembre: traslazione della Casa di Loreto).

INTRODUZIONE.

Il pensiero di un resoconto che ci aspetta è ciò che fa compiere con esattezza e giustizia tante cose. Lo scolaro pensa agli esami... il negoziante all'inventario... il militare alle manovre... il servo al padrone!... L'uomo al giusto giudizio di Dio che l'attende.

GIUDIZIO.

Gesú l'ha ricordato tante e tante volte con parabole, similitudini, ammaestramenti...: il fico sterile, il fattore infedele, la parabola dei talenti (MATTEO, XXV, 14), la descrizione del giudizio universale, i servi vigilanti...

Egli che tanto ha fatto per noi, può a buon diritto chiederci che cosa abbiamo fatto per Lui.

— *Giudizio particolare.* — Subito al termine della vita, ha luogo per ognuno il giudizio.

Su quali punti si svolgerà? Principalmente su questi:

a) *Pensieri:* quante cose che credevamo segrete, nascoste a tutti, ci saranno presentate a nostra vergogna.

b) *Parole:* non solo cattive... ma an-

che inutili... « Di ogni parola oziosa... » (MATTEO, XII, 36).

c) Opere: quanto male commesso; ingiustizie, mancanze di carità, disobbedienze... (gli esempi li puoi portare coi comandamenti alla mano).

d) Omissioni: quanto bene che si poteva fare e non si è fatto! Un tesoro immenso è stato così sperperato. Forse è questo un punto a cui si pensa troppo poco: sottolinealo quindi molto bene.

Nel giudizio non potremo più discutere... scusarci... La Verità infinita ci presenterà la nostra vita senza il menomo sbaglio in tutte le sue particolarità. Non potremo più implorare misericordia: il tempo della misericordia è la vita presente; il giudizio è il tempo della giustizia e, stretta giustizia.

— *Giudizio universale.* — Un breve accenno soltanto, perché sarà trattato in completo nella lezione seguente.

Esso è più che altro la divulgazione, la pubblicazione del giudizio particolare, a nostra vergogna o a nostra lode, secondo le opere.

CONCLUSIONE.

Se il pensiero di un resoconto umano ci fa lavorare con impegno, quanto più quello del giudizio di Dio...

Sul letto di morte come vorremo trovarci? Tranquilli come nella prima figura?... Oppure agitati dai rimorsi come nella seconda?...

ESEMPIO.

A Parigi, durante le esequie di un defunto, il sacerdote pronuncia le parole della liturgia: « ... dimmi, quante iniquità ho io?... » Tra lo spavento generale il morto si alza a sedere sul catafalco e con voce cavernosa dice: « Sono giudicato dal giusto giudizio di Dio ». Si riprende la funzione in mezzo al turbamento generale. Giunti al medesimo punto, si ripete la medesima scena. Alla terza volta, il morto con disperazione grida: « Sono condannato dal giusto giudizio di Dio ».

La funzione viene subito troncata e la salma senza nessun accompagnamento viene portata fuori e sepolta in terra non benedetta.

RISURREZIONE DELLA CARNE E VITA ETERNA

XI LEZIONE — IV CLASSE

NOTA: 25 DICEMBRE: Gesù discende in terra per redimerci! Alla fine del mondo discenderà nuovamente... per giudicarci.

INTRODUZIONE.

L'uomo non è solo anima, ma anche corpo... Il corpo è il mezzo di cui si è servito l'anima per le sue opere, buone o cattive... È giusto quindi che sia associato all'anima nel premio o nel castigo eterno.

FINE DEL MONDO.

Il mondo non durerà sempre. Ricorda le parole di Gesù: « ... il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce,... le stelle cadranno... » (MATTEO, XXIV, 29). Gli avvenimenti principali però che caratterizzeranno la fine del mondo saranno due:

— *La Risurrezione.* — Verità che professiamo ogni giorno nel Credo: « ... la Risurrezione della carne! » Impossibile? No! Quel Dio che risuscitò Lazzaro, il figlio della vedova di Naim, (cfr. la figura del testo) ... che tre giorni dopo la sua crocifissione risuscitò glorioso e trionfante, non potrà operare la Risurrezione universale?

Dio è onnipotente ed Egli stesso ha promesso questa Risurrezione: « ...manderà i suoi angeli con la tromba a radunare gli eletti da un capo all'altro dei cieli... » (MATTEO, XXIV, 31).

— *Il giudizio universale.* — E allora Gesù ritornerà visibilmente su questa terra a giudicare tutti. I buoni, alla sua destra, sentiranno la sentenza che li introdurrà

nel gaudio eterno; mentre i cattivi saranno cacciati lontano da Lui.

Spiega come questo giudizio non sia una revisione del giudizio particolare, ma semplicemente una sua divulgazione. Quanti, disprezzati in questa vita, saranno i piú premiati, e viceversa, quanti lodati, stimati, fortunati in terra, saranno poi condannati. È conveniente che sia resa pubblicamente giustizia davanti a tutti. Leggi pure la descrizione del giudizio universale che Gesú stesso fa (MATTEO, XXV, 31).

LA VITA ETERNA.

Dopo la sentenza il corpo resterà eternamente associato all'anima o per il premio o per il castigo. In Paradiso un corpo bello, glorioso, impassibile... nell'inferno invece un corpo brutto, che dovrà sopportare ogni sorta di dolori...

Puoi servirti anche in parte della lezione sesta sui novissimi, pubblicata lo scorso mese.

CONCLUSIONE.

Ricorda le parole di Gesú per gli eletti (MATTEO, XXV, 35-36) « ...io ebbi fame e voi mi deste da mangiare... » e quelle per i dannati (MATTEO, XXV, 42-43) « io ebbi fame e non mi deste da mangiare... ». Danne la spiegazione che Egli stesso ne dà nei passi citati.

ESEMPIO.

Sotto l'imperatore Marco Aurelio, nella Gallia, venne martirizzato un giovanetto di nobile famiglia: Sinforiano. Invano fu richiesto di sacrificare alle divinità pagane. Né onori, né glorie, né tormenti valsero a smuoverlo dal suo proposito. Mentre veniva condotto al luogo del supplizio, l'eroica sua madre lo incoraggiava dicendo: « Guarda il cielo... pensa alla vita eterna! » E Sinforiano, generoso, subí il martirio.

XII LEZIONE — IL PECCATO ORIGINALE — IV CLASSE

NOTA: 25 DICEMBRE: Natale! Perché Gesú si è incarnato? Per riparare alle disastrose conseguenze del peccato originale.

INTRODUZIONE.

Chi compera una macchina la vuol prima provare... il padrone nell'assumere un servo lo mette alla prova... gli Angeli stessi furono provati... L'uomo quindi non poteva andare esente.

PECCATO ORIGINALE.

Spiega bene i termini:

a) *Peccato* — offesa fatta a Dio trasgredendo la sua legge.

b) *Originale* — perché commesso all'inizio (alle origini) dell'umanità.

— *Il comando.* — Dio, creato l'uomo, l'aveva posto nel paradiso terrestre. Tutto era a sua disposizione... Ma fu messo alla prova: non poteva cibarsi dei frutti di un albero. Che cosa costa non toccare i frutti di un albero quando tanti e tanti altri sono a nostra disposizione? Poco... niente... eppure...

— *La disobbedienza.* — (cfr. S. GIOVANNI BOSCO, *Storia sacra*, capo II).

La curiosità... la superbia... portarono, prima Eva e poi Adamo, a cibarsi del frutto proibito.

Fa' rilevare le insidie del demonio... l'imprudenza e la debolezza di Eva... l'accondiscendenza di Adamo... Spunti molto ricchi di insegnamenti: fuga delle occasioni... resistere ai cattivi consigli...

— *Il castigo.* — Immediato! Innanzi tutto l'uomo diventa nemico di Dio e come tale cacciato dal paradiso terrestre (vedi la figura). E poi ne riporta due grandi ferite:

a) *nell'anima* — l'inclinazione al male, al peccato.

b) *nel corpo* — (osserva la figura) le miserie, le malattie ed infine la morte.

— *Conseguenze nel genere umano.* — Oltre a quanto hai già elencato, ogni uo-

mo, nascendo, contrae la macchia d'origine. Si trova cioè nelle condizioni di Adamo dopo il peccato: senza la grazia, nemico di Dio.

Puoi portare paragoni brevi e già conosciuti: il principe spodestato... della cui punizione soffrono anche i discendenti; l'albero colla radice guasta... anche i frutti ne risentono!...

Ricorda l'eccezione a questa legge: l'Immacolata Concezione. La Madonna eletta ad essere Madre di Dio, non poteva e non doveva essere minimamente tocca dal peccato. Per un privilegio specialissimo quindi, Essa fu esente dalla macchia d'origine e dalle sue funeste conseguenze.

CONCLUSIONE.

Ringraziamento al Signore che, col Sacramento del Battesimo, ha offerto un rimedio efficace al peccato originale: ci restituisce la Sua grazia e ci porge modo di meritarci il Paradiso con le buone opere.

ESEMPIO.

Saul, era stato innalzato da Dio, per sua gratuita elezione, ad essere re d'Israele. I suoi figli quindi, succedendogli, avrebbero ereditato la corona reale. Ma Saul disobbedí gravemente a Dio, per cui Egli lo rigettò. E i suoi figli perdettero ogni diritto a regnare.

IX LEZIONE

LA CHIESA DOCENTE

V CLASSE

NOTA: Per imparare a leggere, scrivere, far di conti... si va a scuola. Per imparare... la via del Cielo... c'è la Chiesa con i suoi maestri.

INTRODUZIONE.

In ogni scuola vi sono maestri e scolari... Nella Chiesa, scuola ove si apprende la vera scienza che ci porta a Dio, ci sono gli scolari (= i fedeli), ma ci sono anche i maestri che compongono la Chiesa docente (= insegnante).

CHIESA DOCENTE.

Se nella Chiesa non vi fosse chi insegna, come regolarsi? Che via seguire per raggiungere la vita eterna?... Osserva le chiese separate, quanto sono disorganizzate proprio per la mancanza di buoni maestri.

— *I Maestri.* — Gesú affidò il compito di insegnare, nella Chiesa, agli Apostoli: « Andate e insegnate a tutte le genti... » (MATTEO, XXVIII, 19). Siccome però la Chiesa durerà sino alla fine del mondo, questo comando Gesú lo rivolse per mezzo degli Apostoli, a tutti i loro successori. E quindi il Papa e i Vescovi, uniti con lui, (vedi la figura) costituiscono appunto la Chiesa docente, perché essi ed essi soli sono i successori degli Apostoli.

— *Compito della Chiesa docente.* — Il nome stesso (docente = insegnante) ci indica cosa deve fare. I maestri a scuola... insegnano; i successori degli Apostoli... insegnano. Che cosa? La via del Cielo e il modo per arrivarvi. Ci spiegano cioè le verità da credere, ci ricordano gli insegnamenti di Gesú che dobbiamo praticare. Non cose nuove quindi, inventate ora, ma solo ciò che Gesú ha detto e fatto.

Sottolinea bene questi due punti:

a) il Papa ed i Vescovi uniti con lui... I Vescovi staccati da Roma non fanno piú parte della Chiesa docente.

b) la Chiesa docente ha il diritto e il dovere non solo di dire ai fedeli quello che devono credere, ma anche quello che devono fare.

Ti sarà quindi facile concludere cosí.

CONCLUSIONE.

Se la Chiesa ha il dovere di insegnare, noi... abbiamo il dovere di ascoltare e pra-

ticare. Se a scuola il maestro insegna e tu non ascolti... il profitto sarà zero. Se ascolti, ma non studi... non obbedisci... sarai sempre allo stesso punto. Quindi non solo ascoltare... ma soprattutto praticare.

ESEMPIO.

Nel 1811, Napoleone, che teneva prigioniero il Papa Pio VII, adunò a Parigi un concilio di Vescovi, perché definissero ciò che pretendeva la sua prepotenza.

Un coraggioso Vescovo si alza, si guarda attorno e non vedendo il Papa esclama: « Dove è Pietro »; cioè dove è il Papa?

Esso non vi era; quindi i Vescovi conclusero che non potevano far nulla.

Senza il Papa, i Vescovi non sono la Chiesa docente.

X LEZIONE LA CHIESA È INFALLIBILE V CLASSE

NOTA: 8 DICEMBRE: l'Immacolata! Con gli Apostoli, nel cenacolo, a pregare nel giorno della Pentecoste c'era anche la Madonna.

INTRODUZIONE.

Nella scuola credi a quanto insegnano i maestri... in famiglia a quanto ti dicono i genitori... eppure sono uomini e possono sbagliare! Invece credendo a quanto ci dice la Chiesa, possiamo star sicuri che essa non sbaglia.

LA CHIESA È INFALLIBILE.

Gesú, infinitamente buono e misericordioso, non poteva affidarci a maestri che potessero sbagliare, ingannarci!... Ecco perché volle che la sua Chiesa fosse infallibile.

— *La Promessa di Gesú.* — Il compito della Chiesa, portare gli uomini a salvezza, è arduo. Gesú, per questo, promise un aiuto straordinario: lo Spirito Santo, la terza Persona della SS. Trinità. Spiega la promessa di Gesú riportata dal testo (GIOV., XVI, 13) e leggine l'adempimento, sugli Atti degli Apostoli (capo II) avvenuto nel giorno della Pentecoste.

— *L'assistenza dello Spirito Santo.* — Il concetto è espresso dalla figura del testo: lo Spirito Santo in alto che con i suoi raggi illumina il Papa e i Vescovi riuniti.

L'assistenza continua dello Spirito Santo, fa sí che la Chiesa non sbagli mai.

Pensa un momento: se la Chiesa potesse errare... come potremmo essere sicuri di trovarci sulla retta via?... Chi potrebbe dirci con esattezza ciò che è bene e ciò che è male?...

— *Quando è infallibile la Chiesa?* — In tutte le cose? No! Solo in ciò che riguarda le verità della fede e la legge del Signore. Nelle altre cose (scienze... storia... letteratura...) che non entrano direttamente nel suo campo, la Chiesa o non ne parla o, se ne parla, non pretende che il suo giudizio sia seguito da tutti come infallibile, ma solo dice una parola autorevole.

CONCLUSIONE.

Dall'infallibilità della Chiesa sgorga necessariamente il dovere nostro di credere quanto Essa ci dice circa la fede e i costumi, perché possiamo esser sicuri che questa è la voce con cui Dio ci parla.

ESEMPIO.

Quando in Germania, nel sec. XIX scoppiò la persecuzione detta « Kulturkampf », in parecchi posti venne esposto questo manifesto: Una grande rupe flagellata dai flutti in tempesta... sulla spiaggia alcuni uomini che con funi ed altro cercano di muovere lo scoglio. Dietro di loro un diavolo beffardo che sogghignando dice: « Poveri pigmei... da quasi 2.000 anni io mi sforzo invano per distruggere la Chiesa... e voi pretendete di essere piú fortunati di me? ».

XI LEZIONE — IL PAPA È INFALLIBILE — V CLASSE

INTRODUZIONE.

Lezione precedente: la Chiesa docente (Papa e Vescovi) è infallibile! In questa: il Papa, anche da solo, è infallibile.

IL PAPA È INFALLIBILE.

Ricorda innanzi tutto che questa è una verità da credere, perché contenuta nella Sacra Scrittura e come tale proposta a tutti nel Concilio Vaticano del 1870.

— *Promessa di Gesú.* — Osserva la figura. Rappresenta Gesú che promette a S. Pietro il potere di capo della Chiesa. In quell'occasione Gesú disse: « ... e su questa pietra fonderò la mia Chiesa! » Se il fondamento cede, che ne sarà di tutto l'edificio? Crollerà! Ecco perché S. Pietro, primo Papa, non poteva sbagliare.

Nello stesso passo del Vangelo (MATTEO, XVI, 18) « ... e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa». Il demonio, padre della menzogna, non potrà mai riportare vittoria sulla Chiesa, perché essa, coll'assistenza dello Spirito Santo, non cadrà in errore.

— *I successori di S. Pietro.* — S. Pietro è morto circa l'anno 64 d. C. I suoi successori, i Papi, godono della stessa infallibilità? Sí! L'edificio della Chiesa durerà sino alla fine del mondo e il fondamento no? Nessun Papa ha mai sbagliato né sbaglierà. Gesú aveva detto al primo Papa: « ...io ho pregato per te, affinché la tua fede non venga meno! » (LUCA, XXII, 32).

— *Quando il Papa è infallibile?* — Quando parla come maestro e pastore di tutti i fedeli. Quando cioè in forza della sua autorità di capo della Chiesa, comanda di credere o praticare qualche cosa. In queste cose, e solo in queste, è infallibile, non quando parla come un uomo privato o in cose che non riguardano il suo magistero; ad. es. meccanica... costruzioni... ecc...

CONCLUSIONE.

Termina con il fioretto accennato nel testo e insisti specialmente sulla seconda parte. Se occorre sappi difendere il Papa. Per ora con la tua obbedienza e con la tua buona condotta, occorrendo anche con le parole e con i fatti.

ESEMPIO.

Garcia Moreno, presidente della repubblica dell'Equatore, scrivendo al Papa Pio IX per ringraziarlo di avergli concesso un'onorificenza, terminava cosí:

« Dio voglia... ottenermi la grazia di morire per la difesa della fede e della Santa Chiesa ».

Parole profetiche, perché qualche anno dopo cadde vittima dell'odio massonico, pugnalato sulla porta della cattedrale di Quito.

XII LEZIONE — LA LEGGE DEL SIGNORE — V CLASSE

NOTA: 25 DICEMBRE: Natale! « Non sono venuto per distruggere, ma per completare la legge » (MATTEO, V, 17).

26 DICEMBRE: S. Stefano! Martire per aver obbedito a Dio anziché agli uomini.

INTRODUZIONE.

Serviti della figura: il ruscello scorre entro i suoi limiti... il sole segue la sua via nel cielo... (puoi moltiplicare gli esempi). Tutte le cose hanno le loro leggi di natura e le seguono. E l'uomo?

LA LEGGE DEL SIGNORE.

Dio che ha creato l'uomo... che l'ha arricchito di tante doti... poteva imporgli una legge da osservare, e gliela impose.

— *I Comandamenti.* — Racconta brevemente come Dio diede a Mosè i Co-

mandamenti sul monte Sinai... (S. GIOVANNI BOSCO, *Storia sacra*, pag. 69).

Dati nel Vecchio Testamento, valgono anche dopo la venuta di Gesú Cristo (MATTEO, V, 17).

Il Salvatore anzi li citò alcune volte ad es. al giovane ricco (MATTEO, XVIII, 19).

— *Il nostro bene.* — Dio nel darci i Comandamenti si è forse mostrato duro... crudele?...

No! Egli ha cercato oltre il nostro bene spirituale ed eterno, anche il nostro bene temporale. Non ci ha imposto cose irragionevoli.

È forse troppo l'amore ai genitori, il rispetto delle cose e della persona del prossimo? È eccessivo consacrare a Dio un giorno in tutta la settimana, non bestemmiarlo?

E allora perché tanti e tanti si ribellano alla legge del Signore? Chi l'osserva oltre ad essere contento in questa vita, riceverà la ricompensa eterna in Paradiso.

— *La trasgressione.* — Pensa per un istante al fiume che non scorre nel suo letto... apporta allagamento e distruzione; al treno che esce dal binario... rovina e morte! Chiara figura dell'uomo che non vuol camminare sulla via che il Signore gli ha assegnato.

Rovina dell'anima sua e incitamento al male per gli altri, ne sono il risultato.

Il bambino che disubbidisce... che ruba... che non fa il suo dovere... non è tranquillo, teme d'essere scoperto...! Chi trasgredisce la legge del Signore, sente dentro di sé il rimorso per il male commesso.

CONCLUSIONE.

Mentre la natura segue in tutto e per tutto il cammino segnatole solo l'uomo oserà ribellarsi alla volontà di Dio?

ESEMPIO.

Costanzo Cloro, imperatore romano, volle un giorno provare la fedeltà di alcuni suoi ufficiali cristiani. Radunatili, intimò loro di abbandonare la loro religione e aggiunse promesse di onori e di ricompense a quanti avrebbero ubbidito.

Non tutti stettero saldi. Gli apostati però vennero cacciati dalla corte, mentre agli altri furono riservati gli onori e le ricompense con queste parole: « Foste fedeli al vostro Dio, lo sarete anche al vostro principe ».

CATECHÈSI

Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Pubblicazione autorizzata n. P.R. 146 - A.P.B.

Direttore respons.: Sac. Dott. A. Cojazzi.

Con permesso dell'autorità ecclesiastica.

Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco, 1946 - Castelnuovo Don Bosco (Asti).